

## «Con Avvenire amicizia vera»

Grazie, Avvenire. Hai trovato posto nel cuore della Chiesa in Italia e in tante sue comunità. Un amico, frequentandolo, acquista spazio nel cuore di un altro amico. La parrocchia Santo Stefano di Caorle ha dato spazio ad Avvenire e Avvenire ha dato posto ad essa. È appena un inizio, un piccolo seme. Quanto desidero che germogli! La vocazione di Avvenire è dar voce alla Chiesa e alla sua opera evangelizzatrice. Ma non in astratto, piuttosto negli eventi del mondo: di popoli e lingue, soprattutto dei meno fortunati, dentro e fuori della Chiesa stessa. Avvenire è uno strumento mediatico a servizio del Vangelo. Amare il Vangelo vuol dire amare anche chi lo annuncia; vuol dire usare i mezzi che lo propongono. Ogni comunità, anche se piccola, può sentirsi di casa

in Avvenire. Chi scrive in Avvenire, chi lo dirige, chi lo diffonde o ne coordina gli inserti oppure ne amministra i beni, ognuno nel suo ruolo, fratello, membro della stessa famiglia con il quale condividere la fatica e la gioia dell'evangelizzatore. Ho avuto modo di incontrare il direttore, Marco Tarquinio e sua moglie, nel luglio scorso a Bibione. Ne ho avuto un gradito fascino: mi sono sentito quasi di famiglia. Non mi sono sentito straniero ma accolto da amico al suo interno. Ho provato un po' d'imbarazzo per essere stato circondato da un'attenzione impreveduta. Per la seconda volta, con l'aiuto di alcuni parrochiani - la prima esperienza nel luglio 2009 - lanciai una diffusione di Avvenire a vasto raggio tra fedeli residenti e ospiti. Devo riconoscere l'opera del Signore su due linee: la caduta di

pregiudizi in diverse persone e l'apprezzamento pubblico del quotidiano per la qualità e l'abbondanza di servizi, l'obiettività dei giudizi e un'informazione puntuale su fatti e situazioni di cui la grande stampa nazionale e mondiale tace. Certamente Avvenire, poiché è fatto da uomini e donne, ha i suoi limiti; è assai utile per i palati difficili, come guida a un confronto con gli altri quotidiani. Può stare seduto alla mensa di tutto il pubblico italiano. Il fatto che più mi sostiene nel promuoverne la diffusione, e penso sostenga chiunque vi lavora, è lo

scopo che il giornale ha assunto: partecipare alla missione evangelizzatrice della Chiesa. Grazie, Avvenire, che ci sei. (G. Man.)



La diffusione del giornale a Caorle (foto Grandin)

Attraverso Maria noi chiediamo al Signore la gioia di imparare a perdonare, come Gesù Cristo ha perdonato noi. E il perdono il balsamo di cui oggi più che mai abbiamo bisogno... Non dobbiamo temere la nebbia che avvolge il nostro cuore e lo intorpidisce, quale confluenza della fragilità umana e del peccato, e che sembra spegnere i colori traslucidi di questo mare e del santuario; noi non vogliamo che la nebbia vinca, ma vogliamo che vinca il sole della Verità. La parola più dolce che ci indica la strada è "Perdono"... un dono permanente e costante di energie e bene che realizzi il desiderio di felicità vera che abbiamo nel cuore.

Cardinale Angelo Scola - Caorle, 11 settembre 2005

Quindici giorni ricchi di appuntamenti di carattere religioso e culturale, celebrati in ogni frazione della città,

hanno preceduto la giornata odierna che presenta numerose novità rispetto all'edizione svoltasi nel 2005

Le foto di questa pagina sono di Mirco Grandin

# Sotto il segno di Maria

## Caorle. Madonna dell'Angelo: oggi l'atto di affidamento nella solenne festa quinquennale

DI GIUSEPPE MANZATO\*

Già dal 2005 il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, venendo per la prima volta alla festa per il quinquennale della Madonna dell'Angelo, disse: «Caorle felix!». Cinque anni fa il patriarca Scola partecipò alla Messa nella piazza del Duomo e alla processione via terra e mare. La sua meraviglia cresceva man mano nell'arco della giornata: al termine, anche un po' commosso, si lasciò andare a esclamazioni profonde, da allora è cresciuta la sua attenzione verso la città di Caorle. La cittadina balneare veneta ogni anno si fa coinvolgere da questa festa. Ma è ogni cinque anni che si svolge l'evento più sentito: la processione mariana via terra e via mare. La giornata odierna cade al culmine di 15 giorni di appuntamenti religiosi e culturali in varie frazioni di Caorle. Alcuni accorgimenti sono cambiati dal quinquennale scorso. L'altare, per esempio, era posto sopra una pedana dinanzi al maestoso campanile; oggi è posizionato sopra alla gradinata fronte al Duomo Santo Stefano: a fare da sfondo il meraviglioso mare di Caorle. Una scelta rischiosa, anche se più pittoresca, non avendo riparo dal vento, il quale sarà sicuramente indulgente nel rispetto della festa. La sorte della giornata sarà affidata a Maria, alla "Parona di casa". Rispetto all'edizione precedente ci sono altre novità: prima di tutto, grazie al dono concesso al Santuario caorlotto, ogni fedele potrà acquistare l'Indulgenza plenaria durante tutta la giornata di oggi, oltre alla solenne celebrazione eucaristica e al sacramento della Confessione avvenuti il 9 e 10 agosto. La giornata di ieri ha visto un alternarsi di gruppi ad elevare una preghiera ininterrotta fino

all'alba di oggi. Momento importante della veglia è stata la consacrazione personale a Maria di un gruppo di fedeli, che si sono preparati all'evento dal mese di maggio. Mai come in questo appuntamento, la grande giornata di settembre è stata preparata con attenzione. Ben undici gli incontri che si sono alternati ogni quindici giorni dal mese di marzo con ragazzi e adulti che si sono confrontati in dibattiti e

**Il parroco del Duomo: «La nostra comunità si rivolge alla Vergine per sanare piaghe che si stanno allargando anche tra i giovani: droga, alcol, gioco d'azzardo»**

rappresentazioni di tema storico, culturale, religioso e di attualità. Un lavoro ampio e articolato che ha visto lo sforzo di molti. Di grande valore il gesto che la comunità religiosa si è assunta davanti alla Vergine, ai cittadini e agli ospiti: la consacrazione alla Madonna dell'Angelo della città di Caorle. C'è dentro la coscienza di molti fedeli che Maria, madre attenta, vegli per sanare piaghe assai pericolose che si stanno allargando fra gli adulti, specchio riflesso per i giovani: droga, alcol e gioco. Se una volta erano peste, fame e guerra oggi si differenziano soltanto dal nome ma pur sempre cancrene. Che la fede in Maria ci aiuti.

\* parroco del Duomo di Caorle



La processione di 5 anni fa con il patriarca di Venezia, Scola (foto Grandin)

### Il programma odierno

Fitto il programma per la festa di oggi. Alle 7 e alle 8 saranno celebrate le Messe nel Duomo. Alle 10, in piazza Vescovado, la celebrazione eucaristica sarà presieduta dal cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia. Alle 15.45 vespri solenni, alle 16.15 si svolgerà la processione via terra e via mare. Alle 19.30 l'arrivo al santuario della "Madonna dell'Angelo" con la consacrazione della città a Maria. Segue la Messa davanti alla piazza del Santuario.

### la comunità

«Il turismo resta fondamentale. Mi preoccupano i problemi che investono le nuove generazioni»



Una panoramica di Caorle (foto P. Marchesan)

## Il sindaco: la città si trasforma ma restando fedele alle tradizioni

DI DONATELLA BRENTEL

In occasione del grande avvenimento che la città di Caorle sta vivendo nel quinquennale della Madonna dell'Angelo, incontriamo il sindaco Marco Sarto. Viste le difficoltà ormai quotidiane che riguardano il rapporto fra politica e cittadini, c'è anche il desiderio di sentire che non sempre la verità sta dalla parte dei buoni o dei cattivi, ma che esistono dei margini di convivenza fra gli uni e gli altri. Cerchiamo di fare un profilo della città, senza cadere nella retorica dei risvolti negativi. «Una città che nonostante le difficoltà economiche - dice il sindaco - ha dei grossi punti a favore. La cittadina conta 10-12 mila abitanti nel periodo invernale ma si trasforma nel periodo estivo; riceve uno scossone che arriva dalla forte presenza turistica, spesso difficile da contenere e da gestire: sfarzo e divertimento portano allo squilibrio della quotidianità, ma con il chiudersi della stagionalità i cittadini tornano alla semplicità di una località forte dei suoi principi marinari e contadini». Se chiediamo al sindaco cosa si fa per i giovani, con fierezza sottolinea «il gran numero di strutture sportive; non esiste - afferma il primo cittadino - località turistica nel vicino litorale che disponga di strutture sociali come Caorle». Per quanto riguarda l'educazione vengono impiegate molte risorse per il bene della scuola. Esistono infatti ben tre scuole per l'infanzia: scuola privata e pubblica a indirizzo religioso e una pubblica con prospettiva laica. Sono numerose, inoltre, le associazioni di volontariato mentre è pienamente operativo un centro per gli anziani. «Disponiamo - spiega Sarto - di una ricchezza, in campo sportivo, da fare invidia: ben tre circoli velici, l'associazione voga, quella dei sommozzatori, custodi anche di un parco marino a tutela ambientale. Una squadra di basket nella serie B

Dilettanti, senza parlare delle varie attività agonistiche e amatoriali: piscina, palestre, campo da calcio e centro di atletica». Nonostante tutto, aggiunge Sarto «quando parlo dei giovani, ho il rammarico per le diverse difficoltà che si presentano per quanto riguarda le dipendenze. E sempre più elevato il numero di ragazzi che fa uso di alcol e droghe; una piaga, questa, che deve essere sconfitta con l'impegno di tutti, a partire dalle famiglie che hanno una grande responsabilità: quella di riappropriarsi di regole e valori». Pure la pesca, da queste parti, incontra delle difficoltà. «Il mare - ammette il sindaco - è stato sfruttato e non sempre le regole sono state rispettate. Inoltre, nel tempo, si è persa la passione per la pesca. La tendenza va invertita per permettere ai giovani che lo desiderano, di intraprendere questa antica attività tramandata da generazioni». Chiediamo al sindaco: guardando con l'occhio del turista, cosa vorrebbe vedere realizzato nella sua città? Il primo cittadino è diretto: «Arrivare a un servizio di mobilità nei periodi di massima affluenza turistica; circolare con pochi mezzi navetta messi a disposizione dal Comune, lasciando le strade libere a cicli e pedoni. Sono felice - conclude - di vedere che la città in cui sono nato e che ora amministro come sindaco, nonostante l'evoluzione e la tecnologia, rimanga fedele alle sue tradizioni come quella dell'evento mariano che celebriamo oggi. L'espressione di fede nel cuore dei cittadini non è mutata, si è evoluta come evento di promozione commerciale e di valorizzazione del territorio. Rimane comunque una festa che appartiene ai caorlotti, aiuta a tenere i toni bassi e lascia le incomprensioni congelate, dando spazio alla fede, che, assieme al folklore, crea un impatto di tutto rispetto e fa rimanere intatto l'orgoglio di appartenere alla città, una perla dell'Adriatico».

Donatella Brentel



Una immagine della festa del 2005 (foto Grandin)

Caorle meravigliosa perla marina: spiaggia, mare, storia e cultura. La sua laguna un'affascinante paesaggio incontaminato meta di artisti e gente comune oltre che casa di un tempo e di oggi del pescatore. Un posto particolare va al Santuario della Madonna dell'Angelo, posto su un'altura che si protende sul mare, dandole una visione spettacolare e sug-

gestiva. Una chiesa che vive fra leggenda e storia, meta di pellegrinaggio di molti fedeli affezionato al culto mariano. Oggi la festa della Madonna dell'Angelo è un evento che coinvolge tutta la città, tra fede e folklore, religione e tradizione. Ogni famiglia partecipa all'opera di allestimento, la città si illumina di luci, dai balconi delle case scendono drappi con l'immagine della Vergine e nastri bianchi e azzurri si congiungono come un ponte immaginario sopra le vie e le calli di Caorle. A migliaia fra cittadini, fedeli e curiosi attendono il passaggio dell'effigie manifestando la propria fede, soprattutto

attraverso la preghiera e canti liturgici. L'effigie della Vergine sarà portata a spalla per le vie della città dai "portatori", una decina di persone che portano il trono con sopra la statua della Madonna dell'Angelo, e via mare sulla tradizionale imbarcazione caorlotta, "Caorlina Città di Caorle", condotta da una trentina di rematori. Dal 28 agosto la processione ha guidato la figura della Madonna, dal Santuario in cui risiede in varie tappe e luoghi sacri nel litorale della diocesi di Caorle, fino ad oggi, giorno della Madonna dell'Angelo in cui la statua ritornerà alla sua dimora e la cerimonia sarà accompagnata da una suggestiva manifestazione. Storia o leggenda, le testimonianze e i racconti dei cittadini sono molteplici. Di certo ai fatti storici occorre ac-

costarsi non solo con lo studio quanto con il dono di fede. Fin dai tempi in cui la chiesetta doveva essere restaurata e l'effigie venne trasportata in un altro luogo sacro, si diceva che puntualmente la statua della Madre ogni notte ritornasse al Santuario, come se non volesse lasciare quel luogo. Attorno al 1710 sono accaduti fatti sbalorditivi: le fondamenta per l'ennesima ricostruzione della chiesa andavano continuamente distrutte, ma dopo una notte in cui i pescatori pregarono incessantemente la Vergine, alcuni fedeli trovarono delle solide cimentazioni così da poter ultimare i lavori di restauro. Oppure, dopo la grande inondazione del 1770, quando nulla si salvò con gravi danni alle abitazioni e alla cattedrale. Dopo tante preghiere il mare si ritirò e solo all'interno del Santuario non entrò neppure una goc-

cia. Esistono coincidenze ai giorni nostri che fanno riflettere; era il 1980 e l'allora parroco di Caorle, monsignor Felice Marchesan, tanto devoto alla Madonna - come racconta Daniele Martin -, era disperato: non aveva i soldi per far riparare il trono che trasportava l'effigie in processione tanto da esclamare: «Col trono a tochi non se fa a procession». Durante la Messa in Santuario, nell'offeritorio furono raccolti i soldi che aiutarono il restauro del trono. Tenendo conto della povertà dei pescatori e che la cifra si aggirava su svariati milioni di vecchie lire, forse la Madonna ancora una volta accolse le preghiere. Ancora, nel quinquennale del 2005, si verificarono temporali e disastri in tutto l'entroterra. Verso il mare spirava vento di scirocco, il che significa "di-

sastro". Si pensava di rinunciare alla processione in mare anche se troppi erano stati i preparativi e migliaia i pellegrini ad attendere. Fra i pescatori si sparse la voce del pericolo, la Guardia Costiera vietò l'uscita in mare. Don Giuseppe Manzato e il patriarca di Venezia Scola erano preoccupati, ma i pescatori decisero di mettersi come sempre nelle mani di Maria, dicendo: «A Madona ne gà sempre iutà!». La processione continuò il suo percorso fino al Santuario. Il cardinale Scola terminò la sua omelia dicendo: «Ho sentito la vostra fede! Maria l'ha accolta!». Gli abitanti di Caorle vivono forte la Festa della Madonna dell'Angelo radicata nella memoria, che cercano ancora oggi di tramandare ai giovani, mantenendo intatta l'essenza di profonda fede.

## Non solo «memoria» ma fede da trasmettere